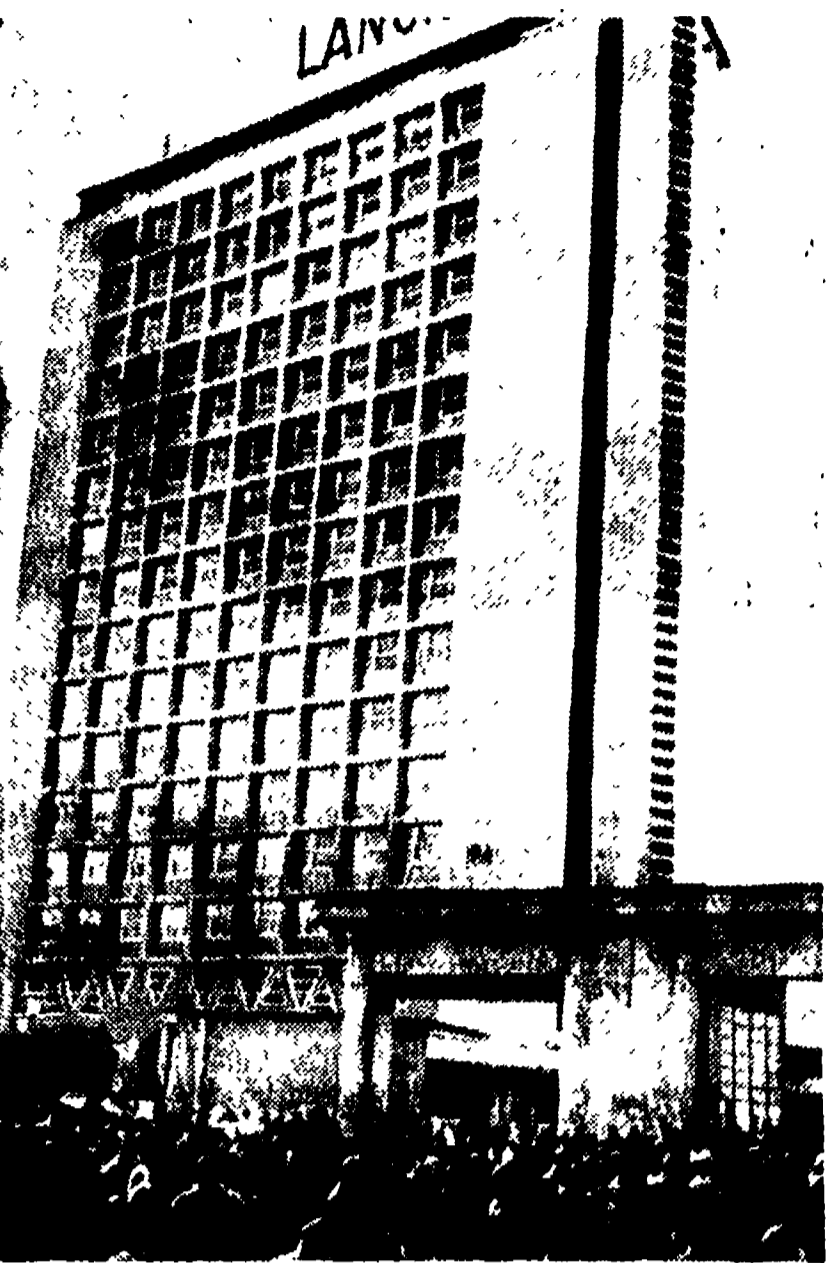


Dopo 24 giorni consecutivi di sciopero totale

Conclusa la lunga lotta alla "Lancia" con un positivo accordo



TORINO — Un'immagine del comizio tenuto ieri per sottoporre l'accordo raggiunto all'approvazione degli operai (Telef.)

I termini dell'accordo: aumenti da 20 a 42 lire orarie, trasformazione e miglioramento del premio di collaborazione, assunzione degli operai assunti con contratto a termine, parità nel cottimo per i giovani, due giorni in più di ferie - I sindacati comunicano i risultati in una grandiosa assemblea

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 13. — La grandiosa lotta dei lavoratori della Lancia è terminata oggi, dopo 24 giorni consecutivi di sciopero e di manifestazioni. Pesanti ha dovuto cedere. Ecco sommariamente i termini dell'accordo sottoscritto stamotte dalle parti, con la mediazione del Prefetto: aumento salariale di 42 lire orarie per la prima categoria, di 30 per la seconda, e di 20 per la terza e le altre. L'esistente premio di collaborazione viene trasformato in premio annuo e portato da 24 a 30 mila lire, i contrattisti a termine saranno assunti. La paga di cottimo dei lavoratori inferiori ai vent'anni viene parificata a quella dei cottimisti di età superiore; inoltre, il periodo contrattuale di ferie sarà aumentato di due giorni per l'anno in corso e di un altro giorno a partire dal 1963.

L'accordo raggiunto riguarda gli undicimila dipendenti degli stabilimenti Lancia di Torino e di Bolzano, e delle varie filiali sparse per tutto il paese. La conclusione della lotta e i risultati acquisiti sono stati comunicati ufficialmente ai lavoratori nel corso di una imponente assemblea, tenuta davanti allo stabilimento. I sindacalisti, che hanno riferito sull'argomento, hanno illustrato l'importanza del risultato raggiunto, anche se alcuni problemi sono ancora rimasti aperti (soprattutto per quanto concerne l'istituzione del premio di produzione e il pagamento della mezz'ora di refezione ai turnisti nuovi assunti).

Ci pare che alcuni elementi abbiano fatto presa in modo particolare tra i lavoratori e cioè che l'attuale accordo non è vincolato a nessuna pregressa salariale e la positiva soluzione del problema dei contratti a termine è di alto valore sociale. Un comunicato delle organizzazioni sindacali che hanno diretto la lotta (FIOM, CISL, UIL e SIDA) riafferma con forza che «con la lotta e con la unità sindacale gli operai della Lancia hanno affermato che nella fabbrica si è in due a decidere; gli operai e il padrone».

È il caso di ricordare che i padroni della Lancia, all'inizio dello sciopero, avevano offerto 3 (tre) lire d'aumento ed avevano opposto un netto rifiuto a tutte le altre richieste. Pesanti, il padrone dell'Italcementi, credeva cioè di essere il solo a contare nella fabbrica. La realtà di una durissima lotta durata 24 giorni fra l'emozione della città lo ha nettamente smentito.

Successo nella « fabbrica dell'oro »

AREZZO, 13. — I mille operai della « fabbrica dell'oro », la Gori e Zucchi, hanno raggiunto il successo dopo tre giorni di sciopero. L'accordo siglato ieri accoglie sostanzialmente le rivendicazioni operaie: le tariffe salariali saranno commisurate a un numero più ristretto di categorie con aumenti di paga giornalieri che vanno da 120 a 180 lire al giorno.

È stato inoltre concordato di incaricare la commissione interna che sarà eletta dopo una di carenza — di trattare il modo di attribuzione dei premi di rendimento. L'accordo si estende a tutte le altre aziende orafe della provincia di Arezzo.

In Corte di Cassazione

Ricorre la difesa di « Paese Sera »

L'ordinanza che estende la querela al direttore politico del giornale considerata abnorme

Gli avvocati Remo Panain, Nino Gaeta e Vinicio De Matteis della difesa di « Paese Sera » hanno presentato alla cancelleria della IV sezione del Tribunale Penale di Roma un ricorso avverso all'ordinanza emessa ieri dalla stessa sezione del Tribunale.

L'ordinanza, come è noto, sospende la prosecuzione del giudizio e rinvia gli atti processuali all'ufficio del P.M. per l'estensione della querela intentata dai coniugi Pacciarini contro « Paese Sera » anche contro il direttore politico del giornale, dottor Fausto Coen.

Il ricorso dei difensori di « Paese Sera » è per cassazione dovendosi discutere in diritto e non in fatto. A giudizio degli avvocati difensori, l'ordinanza del tribunale è giuridicamente abnorme, in quanto è in violazione dell'art. 75 del Codice di procedura penale, che stabilisce che l'azione penale non può essere interrotta, dell'art. 504 Codice procedura penale, in base al quale, in un processo celebrato

con il rito direttissimo, si possono trasmettere gli atti all'ufficio del P.M. solo se non sussistono le condizioni per procedere con il rito direttissimo.

Difensore d'ufficio per il pilota bulgaro

BARI, 13. — Miluse Solakov, il pilota bulgaro caduto con un « Mig-17 » nelle campagne di Acquaviva delle Fonti in provincia di Bari, sarà difeso in giudizio dall'avv. Vittorio Malcangio del foro barese.

A Montecitorio il disegno di legge sul Totocalcio

È stato distribuito a Montecitorio il testo del disegno di legge che mira a rendere attuabile un aumento del prezzo della posta dei giochi di abilità e dei concorsi pronostici, garantendo a parte di posto giocante, un aumento del fondo premi non inferiore a quello dell'aumento del prezzo della posta.

Braccianti e mezzadri

per la riforma agraria e i contratti

Iniziano da domani gli scioperi nei campi

L'urgenza dell'intervento legislativo nella mezzadria affermata da tutti i sindacati — Il conte Gaetani reclama gravi fiscali, assistenza e sovvenzioni per la grande proprietà

Ha luogo domani in tutte le regioni e zone mezzadrili la « giornata di lotta » indetta dalla Federmezzadri nazionale. Manifestazioni e comizi sono previsti in Toscana, Umbria ed Emilia ma si tratterà soltanto dell'inizio di un movimento che tornerà ad investire tutto il Paese della necessità di un urgente intervento legislativo per il passaggio della terra a mezzadri e coloni.

Infatti, proprio la scorsa settimana i concedenti a mezzadria hanno reso impossibile il proseguimento proficuo delle trattative iniziate a livello regionale a Firenze, trincerandosi nel rifiuto di ogni sostanziale mutamento del « patto ». La stessa Cisl-Terra, ribadendo una posizione comune presa a Firenze, ha ritenuto successivamente di dover tornare sul problema mezzadrile chiedendo la rapida emanazione di un intervento riformatore.

Domani hanno inizio anche gli scioperi bracciantili, con una astensione di 24 ore in Sicilia, Veneto, Emilia e Toscana; venerdì sciopereranno i braccianti e salariati di tutte le province del Mezzogiorno continentale; sabato la valle Padana irrigua e la Sardegna. Al centro del-

l'azione bracciantile sono tre ordini di richieste: 1) la pronta equiparazione del trattamento mutualistico e previdenziale dei braccianti e salariati ai lavoratori dell'industria; 2) rinnovo dei contratti nazionali e degli integrativi provinciali; 3) misure di riforma agraria generale per il settore delle aziende condotte a salariati e braccianti.

Nel corso delle manifestazioni contadine oltre a discutere la piattaforma di lotta uscita dall'assemblea Nazionale dell'8 febbraio scorso, saranno portate avanti le iniziative locali — conferenze comunali, consorzi di miglioramento — dirette ad esercitare un'azione di controllo sulla programmazione e gli investimenti pubblici nelle aziende.

La ripresa del movimento di lotta nelle campagne appare tanto più importante se si pone in relazione con i piani che la Confagricoltura ha discusso ieri al Consiglio nazionale. Il conte Gaetani ha tracciato in questa occasione una linea che avrebbe gravi conseguenze: da una parte ha chiesto la assistenza agli agricoltori delle minori sovrimposte e di tanti altri provvedimenti beneficiati soltanto nell'ultimo anno; dall'altra ha chiesto un intervento protezionistico di vaste proporzioni. Secondo Gaetani lo Stato dovrebbe intervenire con contributi a favore degli agrari e altre misure a sostegno del prezzo di vendita di grano, olivo, canapa, burro, carne, uve, barbabietole.

Come si vede la conduzione capitalistica delle aziende non risolve i problemi della agricoltura ma grava — e pretende di gravare sempre più — sulle casse dello Stato.

Negato il visto ai cooperatori dell'URSS?

Si apprende che il governo amministrativo Fanfani, con ipocrita rimbombo di competenza, rimanda di competenza i visti ai ministri dell'Interno e degli Esteri, intendendo negare il permesso di ingresso in Italia ai rappresentanti dei movimenti cooperativi dell'URSS e di altri paesi socialisti, i quali debbono partecipare al 26° congresso della Lega delle cooperative che si aprirà domani a Roma.

Battuta sul bilancio la Giunta DC-PSI ieri a Guido-PSI

La Giunta di Guido, costituita da dc e socialisti, non è riuscita a raggiungere la maggioranza necessaria sul bilancio, e dovrà dimettersi. Su trenta consiglieri, il bilancio preventivo del 1962 ha ottenuto 15 voti, mentre 15, mentre ne erano necessari 16. I quattro consiglieri comunisti presenti hanno votato contro;

Rinnovato il contratto nel settore linoleum

MILANO, 13. — È stato firmato oggi, a Milano l'accordo che rinnova il contratto nazionale di lavoro per gli addetti alle industrie del linoleum, cuoio rigerato, tele cerate, pergamoidi, elettrodi di carbonio amorfo.

L'accordo prevede tra l'altro: 1) aumento dei minimi tabellari con gli addetti al 18% non assorbibile; 2) istituzione per gli operai di due scatti dell'1,50% al quarto e all'ottavo anno di anzianità sui minimi contrattuali; 3) riduzione effettiva dell'orario di lavoro a parità di retribuzione di due ore settimanali per gli operai e di 1,15 per gli impiegati e qualifiche speciali; 4) trasformazione in percentuale del 3,50% delle attuali quote fisse ante 1952 per gli impiegati e qualifiche speciali; 5) estensione, per gli operai, delle attuali misure di indennità di licenziamento anche all'anzianità ante 1947; 6) istituzione di un nuovo scaglione di ferie di 18 giorni dopo 20 anni di anzianità; 7) aumento dei minimi di cottimo dal 10 all'11% esteso alla contingenza; 8) compenso del 4% sulla paga e contingenza ove non esistano paghe a incentivo.

E le imposte sul reddito?

Riguardano solo l'IGE le evasioni fiscali?

Accertate nell'esercizio 1960-61 evasioni per quasi 16 miliardi di cui oltre 13 riguardano l'imposta sull'entrata

La guardia di Finanza, nell'esercizio finanziario 1960-61, ha accertato evasioni fiscali per 15,8 miliardi. Le persone decise sono assommate a 16,2 miliardi, nel stesso periodo, 132.944.

Rispetto ai precedenti esercizi finanziari si nota una flessione. Nel 1955-56 le evasioni sono assommate a 16,2 miliardi, nel 1956-57 a 16,45; nel 1957-58 a 22,45; nel 1958-59 a 21,8; infine, nel 1959-60 a 17,2 miliardi.

Da dati comunicati dalla Guardia di Finanza appare evidente che la lotta contro le evasioni fiscali è stata esercitata soprattutto sulle tasse di imposte indirette sugli affari.

I grossi evasori delle imposte dirette basate sul reddito sono intervenuti nel corso dell'anno con il comando generale della guardia di finanza.

Vukmanovic-Tempo propone una conferenza sindacale mondiale

BELGRADO, 13. — La convocazione di una conferenza sindacale internazionale, alla quale dovrebbero partecipare organizzazioni sindacali autonome e affiliate alla FSM e alla Cisl, è stata proposta dal presidente dei sindacati jugoslavi, Vukmanovic-Tempo, nel corso della riunione del PleNUM della sua organizzazione. La conferenza, secondo Vukmanovic-Tempo, dovrebbe: 1) costituire una terza cen-

Unanime approvazione per l'ordinanza del sindaco

Perugia in sciopero appoggia la requisizione della Colussi

Negozi chiusi ed assemblea unitaria - Le operai continuano ad occupare il biscottificio - Come l'industriale ha approfittato delle agevolazioni concesse per le fabbriche insediati nel Sud

(Dal nostro inviato speciale)

PERUGIA, 13. — L'ordinanza del sindaco di Perugia, con cui si è proceduto alla requisizione del biscottificio Colussi tuttora occupato dagli operai, non solo ha riscosso l'unanime consenso di tutti i partiti politici (perfino del MSI) e di tutti i sindacati, ma ha visto oggi, in suo sostegno, lo svolgersi di una larga manifestazione di protesta, alla quale hanno partecipato i più diversi strati cittadini: dagli studenti delle scuole medie agli operai, dagli artigiani ai commercianti.

Fin dalla prima mattina macchine con altoparlanti hanno girato per le vie cittadine invitando tutti i cittadini alla sospensione del lavoro dalle 14 alle 17 e ad assistere quindi alla manifestazione presso la Sala dei Notari. Numerosi gruppi di studenti hanno disertato le scuole. In alcuni istituti cittadini l'astensione dalle lezioni ha raggiunto percentuali notevolissime; all'Istituto professionale commerciale su 230 studenti, oltre 230 non sono andati a scuola; gli stessi hanno dato alla stampa un comunicato con una chiara condanna nei confronti di Colussi. Dalle ore 14 alle 17 la città appariva paralizzata con tutti i negozi chiusi. Dopo una riunione del comitato cittadino nella sala Rossa del Palazzo dei Priori, c'è stata una grande assemblea popolare alla Sala dei Notari nel corso della quale hanno parlato il segretario della Cisl, il segretario della Cdl e il vice sindaco Innamorati.

Questa unanimità di consensi (dalla quale, naturalmente, si deve escludere la Confindustria, che anzi protesta e minaccia con un ininterrotto bombardamento di comunicati) verso l'operato dell'amministrazione popolare ha, però, diverse sfumature. Poiché nessuno — neppure la Nazione di Enrico Mattei — si sente di poter difendere, o quanto meno, di giustificare l'operato, i metodi e gli intenti dell'industriale Giacomo Colussi, da qualche parte si è tentato e si sta tentando di presentare questo biscottificio perugino come un caso limite o, addirittura, come un fenomeno unico, un'eccezione, nel quadro generale di un'Italia prospera e socialmente avanzata.

Gli affari di Colussi

Se l'Italia di oggi fosse quella che viene dipinta da certa propaganda di un paese che ha appena bisogno di qualche marginale riforma e di qualche perfezionamento nel sistema, non si capirebbe neppure come il sindaco di Perugia (col consenso di tutti i partiti, non dimentichiamolo) abbia dovuto far ricorso — come già è avvenuto a Firenze e ad Alessandria — all'articolo 7 della legge 20 marzo 1965 « industriale », uno stabilimento di necessità pubblica» derivante dall'imminente prospettiva di smantellamento dello stabilimento stesso.

renza eccezionale. Giacomo Colussi fino a dodici anni fa era soltanto un piccolo industriale veneto, proprietario di una azienda che poteva essere considerata appena come artigiana. Ora le cose sono cambiate, oltre allo stabilimento di Perugia infatti ne possiede uno in provincia di Napoli ed un altro a Catania. Un altro ancora vorrebbe aprire ad Assisi. A Colussi gli affari vanno bene, a gonfie vele: ha tante ordinazioni che molte riesce a fronteggiarle soltanto con due, tre, quattro mesi di ritardo. Colussi tuttavia vuol chiudere lo stabilimento di Perugia o ridimensionarlo, in maniera che dovrebbe occupare nei prossimi avvenire e secondo i suoi piani appena una trentina di operai, da 500 che erano intorno al 1950.

Speculano sul Sud

Perché Giacomo Colussi, in verità, è un tipico prodotto del miracolo economico italiano, ma, nella fauna dei « intralcisti » deve essere classificato tra gli esemplari più grossolani, un esemplare che si presenta al pubblico senza nessuna maschera e addirittura mostrando scandalosamente la sua nudità.

Il 9 febbraio, su La Nazione apparve, ad esempio, una lettera con la quale il Colussi ammetteva che l'occupazione della fabbrica avrebbe aggravato « una situazione che da troppo tempo si prolunga, per la requisizione di un'azienda e soggetta da parte dell'amministrazione socialista, tanto da metterla nell'impossibilità di continuare la sua attività nel territorio del comune di Perugia ».

Come si configura questa azione vessatoria è presto detto: nell'accertamento delle imposte di consumo e delle imposte sulla lussuosa villa costruita dall'industriale a Perugia, nell'accertamento del reddito ai fini dell'applicazione dell'imposta di famiglia. Tutto qui. Per Giacomo Colussi pagare le tasse in base alle leggi vigenti è però una « vessazione » socialcomunista.

Quale è il gioco di Colussi? Lo stesso che fanno i grandi. Con la differenza che costoro giocano secondo le regole della nostra società capitalistica a carte coperte, mentre il reuccio dei biscotti ritiene di poter giocare per far prevalere i suoi interessi a carte scoperte, senza tener conto di alcune remore sociali.



PERUGIA — Il mese comunale ed i delegati del sindacato appongono i sigilli ai cancelli del biscottificio Colussi — dopo la requisizione nell'area della civica amministrazione — mentre le operai continuano a presidiare lo stabilimento

metodi grossolani, in maniera scoperta, improvvisata. Con le sovvenzioni della Cassa del Mezzogiorno e grazie alle agevolazioni fiscali, sta aperto gli stabilimenti di Napoli e Catania, avrebbe dovuto contentarsi di questo, ma ha voluto strafare. Invece di nuovi macchinari per le sue fabbriche nel Sud, ha trasferito laggiù molte macchine che aveva qui a Perugia. E non basta. Nella stessa Umbria funziona una legge speciale che concede alla città di Assisi facilitazioni molto simili a quelle in favore del Mezzogiorno. Facilitazioni, intendiamoci, non per nuove industrie, non per industrie trasferite ad Assisi da altre città umbre: Colussi ha creduto di poter superare facilmente questo ostacolo. Ha creato una società di comodo con un'altra ragione sociale. Questa società acquista il macchinario della Colussi di Perugia, lo porta ad Assisi, riceve le sovvenzioni statali e comunali, si avvantaggia delle esenzioni fiscali, e il gioco è fatto.

Un gioco, però, troppo spudorato che, come stiamo vedendo, nessuno, neppure i missini, neanche la POA, hanno potuto avallare. Si è giunta così all'occupazione operaia della fabbrica che ha portato con sé come conseguenza la requisizione. Sono naturalmente azioni dalle quali non ci si deve aspettare risultati miracolistici. Per questo, malgrado la requisizione, gli operai continuano ad occupare la fabbrica.

L'episodio del biscottificio Colussi (a parte la denuncia che esso contiene) riveste in questo momento una grande importanza politica. Sta a dimostrare che esistono realmente, nel nostro paese, le condizioni per una azione largamente unitaria che oggi deve e può permettere di passare dalla stesura dei programmi all'azione per un'effettiva svolta a sinistra.

RICCARDO LONGONE

I 60 anni del compagno Turchi



Il compagno Giulio Turchi, membro del CC e amministratore generale del nostro partito, compie oggi sessant'anni. In tale occasione il compagno Turchi ha lasciato il seguente telegramma: « Tutti i compagni ti esprimono le loro affettuose felicitazioni nella ricorrenza del tuo sessantesimo compleanno. Tu militi nel nostro Partito fin dalla sua fondazione, hai scontato sedici anni di carcere, sei anni di esilio, sei anni di libertà nazionale, continui a dedicare con tenacia e passione tutte le energie alla causa del nostro partito, cominciata nel 1921. Il Partito, i lavoratori ti hanno affidato cariche sempre più responsabili, da segretario di sezione alla direzione del partito centrale, consigliere comunale, a deputato di Roma, e tu hai sempre assolto con modestia, rettitudine e correttezza il tuo compito. « Tu hai un carattere chiuso, austero ma per il partito e la tua famiglia, per i compagni, gli sfruttati e gli oppressi, sei sempre stato un uomo di operosità e generosità, propri di un operaio che ha piena coscienza della funzione rivoluzionaria della classe operaia e della sua lotta di liberazione sociale e umana che essa rappresenta. « L'augurio fervido e fraterno che ti rivolgiamo oggi è che tu possa ancora e combattere ancora per molti anni, come sempre con poche parole e molti fatti, per la causa del nostro partito, il socialismo, il P.A.L.M.I.R.O. TOLGATTI ».

Il compagno Turchi è un tipico esempio di militante comunista, che da operai ha saputo affrontare anche dure lotte e 16 anni di carcere fascista, progredire, qualificarsi giungendo fino alle più elevate cariche, raccogliendo il tempo libero a studiare, a leggere, a riflettere, a lavorare e di tutto coloro con i quali ha lavorato, per la sua operosità, precisione, onestà, per il suo temperamento umano e generoso.

Il diplomatico albanese Koco Kalleo è stato invitato dalle autorità italiane a lasciare il territorio nazionale entro pochi giorni.

Nel corso delle manifestazioni del ministero degli Esteri, il giorno 12 febbraio scorso, il governo ha informato il capo della legazione albanese a Roma che la presenza in Italia del primo segretario della legazione Koco Kalleo non è più desiderata.

Il diplomatico albanese è accusato di essere coinvolto in un caso di spionaggio.

Da Belgrado intanto si apprende che il ministro albanese ha ordinato, per il primo segretario della Legazione italiana a Tirana Giovanni D'Alaja, di lasciare il paese.

La misura è stata presa in relazione con l'attuale situazione dell'Italia del primo segretario della Legazione albanese.

Chiesta l'espulsione d'un diplomatico albanese

Il diplomatico albanese Koco Kalleo è stato invitato dalle autorità italiane a lasciare il territorio nazionale entro pochi giorni.

Nel corso delle manifestazioni del ministero degli Esteri, il giorno 12 febbraio scorso, il governo ha informato il capo della legazione albanese a Roma che la presenza in Italia del primo segretario della legazione Koco Kalleo non è più desiderata.

Il diplomatico albanese è accusato di essere coinvolto in un caso di spionaggio.

Il ministero della Difesa tranquillizza gli universitari

Una nota ufficiosa del ministero della Difesa ha precisato ieri, a proposito delle difficoltà di accesso ai corsi di laurea di universitari per ottenere il rinvio del servizio di leva, che le domande di rinvio che pervengono con levario ritardo, saranno ugualmente accolte ed esaminate.

Per quanto riguarda la chiamata degli universitari del servizio di leva, è noto che verranno prestare servizio di leva dal marzo prossimo, negli stessi ambienti si fa presente che il servizio di leva sarà subito un lieve ritardo per lo sciopero dei dipendenti del Poligrafico dello Stato.